



■ **STUDIO ENIT** Solo il 5% dei vacanzieri italiani sceglierà di venire da noi

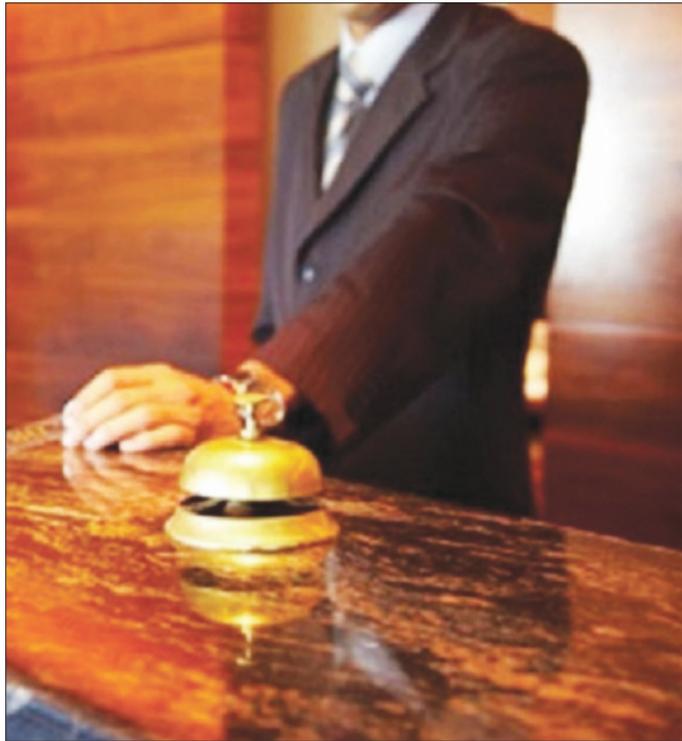
Turismo campanano più in affanno di altri Regione sotto accusa

È soltanto al nono posto. Alberghi, l'80% ancora chiuso

di Gianmaria Roberti

Una partenza falsa, che più falsa non si può, per il turismo campanano. Sono impietosi i dati dello studio Enit, l'agenzia nazionale del turismo. Solo il 5% dei vacanzieri italiani pensa di scegliere la Campania come meta estiva. La percentuale colloca la regione al nono posto in Italia, dopo Puglia (12,4%), Sicilia (11%), Toscana (10,6%), Trentino Alto Adige (7,2%), Sardegna (6,5%) ed Emilia Romagna (6%). A questo si somma il quadro delle strutture, secondo i dati dell'agenzia Agi. L'80% degli alberghi e delle sistemazioni extra-alberghiere non riapre, circa 9.700 sul totale di 12mila. La perdita di fatturato è di 1,1 miliardi, rispetto al giugno 2019. Le imprese chiuse lasciano a casa circa 29mila lavoratori, cifra destinata a lievitare fino a 44mila, con l'indotto (lavanderie, stagionali e altri servizi per gli alberghi). L'auspicio è di invertire il trend negativo, nei cruciali mesi di luglio e agosto. Fidando anche nella coda di settembre-ottobre. Ma il rischio di una Waterloo è dietro l'angolo, per un settore chiave dell'economia campana. Occorre chiamare in causa la Regione, titolare di competenza esclusiva sul turismo, dalla riforma del titolo quinto della Costituzione. E a Palazzo Santa Lucia non fanno sconti gli operatori del settore.

«Noi purtroppo non siamo partiti per la campagna di promozione-dice Agostino Ingenito, presidente dell'Abbac-Associazione dei Bed & Breakfast ed Affittacamere della Campania - a differenza di altre regioni, che avevano avviato un piano di rilancio. La campagna elettorale e la gestione dell'emergenza non hanno consentito di fare un piano di rilancio turistico e di promozione, prevedendo che ci fosse una fase 3. È vero che non si può immaginare una stagione come quella degli anni passati. Ma alla Regione contestiamo la non capacità di avere una visione e trovare una soluzione in tempi rapidi di risposta per questo periodo». E le lamentele non finiscono qui. «Il periodo del lockdown ha dimostrato che noi non abbiamo avuto un piano strategico - accusa il presidente



Abbac-, checchè ne dicesse l'assessore regionale al turismo. I nodi vengono al pettine, solo che ciò accade nel momento in cui non c'è possibilità di ragionare di organizzazione, perché questi sono in campagna elettorale». Protesta Michele Fiorentino, responsabile del sindacato Cub Guide Turistiche. «In un momento in cui negli Usa la pandemia è in atto - afferma -, che senso ha fare promozione lì? Dovrebbe essere prevista anche una promozione locale, in cui noi fossimo previsti

come attori, presidiando i monumenti, e magari riconoscendoci una sovvenzione. La regione ha operato male, abbiamo fatto presente all'assessore Matera la nostra casistica dei profili fiscali, non avendo noi un albo professionale

ma degli elenchi regionali, nell'ambito delle misure di sostegno. Ma non ne ha tenuto conto, e circa il 70% di noi non ha avuto alcuna misura o aspetta ancora la cassa integrazione». Lo scenario attuale? «Per quanto riguarda guide e accompagnatori turistici - si sfoga Fiorentino-, il lavoro è completamente azzerato. Siamo circa 2mila guide e 300 accompagnatori abilitati dalla Regione Campania, poi ci sono quelli residenti e abilitanti presso altri enti territoriali. Il problema sostanziale è che non ci sono clienti, nonostante che gli scavi archeologici e i musei siano aperti». Una boccatura arriva pure da Delia Di Maio del Coordinamento territoriale associazioni extraalberghiere della Campania. «La promozione fatta fino a questo momento osserva - è indubbiamente insufficiente per la ripresa e il rilancio. Sarebbe opportuno che non ci si limiti

agli spot in Tv o sul Web, ma che si investa anche sugli spot aerei e ferroviari, così da favorire la ripresa della domanda. Finché, infatti, non torneranno materialmente i turisti sarà difficile ipotizzare una ripresa del settore». Quello degli operatori è un grido d'allarme, modulato in una serie di richieste. «Indubbiamente la stagione in Campania sta partendo molto lentamente - aggiunge Di Maio - il nostro Coordinamento, che riunisce quasi 1000 strutture in tutta la Regione, conferma che anche se molte strutture - essendo condotte in via familiare - risultano aperte, registrano un'occupazione media del 5% delle camere, comunque a prezzi inferiori alla media del periodo. È indispensabile una piano d'azione del rilancio

turistico campano con campagne di promozione e valorizzazione dei numerosi attrattori turistici del nostro territorio ancor poco conosciuti. Auspichiamo che la Regione convochi quanto prima un tavolo».

L'interrogazione in consiglio regionale. Sui dati dell'Enit, c'è un'interrogazione dei consiglieri regionali Genaro Saiello e Michele Cammarano del M5s. Si chiede se la giunta sia a conoscenza dei fatti riportati, e quali azioni intenda «porre in essere per evitare

che nei prossimi mesi la Regione Campania venga scavalcata in termini di presenze turistiche e di valore aggiunto da regioni che fino ad oggi godevano di flussi turistici inferiori».

Per Cammarano «la totale man-



canza di promozione, organizzazione e lungimiranza di questa giunta regionale rappresenta il danno definitivo per il nostro turismo».

Il nodo trasporti. Sul nodo trasporti si concentra la consigliera forzista Maria Grazia Di Scala. «Dove sono De Luca, Cascone e i sovran del trasporto pubblico locale? - domanda - Che aspettano a ripristinare, almeno in parte, le corse

degli Aliscafi della tratta Napoli-Sorrento e ritorno? Che la Circumvesuviana esploda definitivamente? Che l'inevitabile esercito di pendolari e turisti che ogni giorno percorrono quella tratta in treno (chiamiamolo così!) e che sono sempre meno disposti a rischiare di beccarsi i coronavirus di turno imbracciati i forconi? Qualcuno li avverta: la stagione estiva entra nel vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dante Santoro si dimetta da consigliere provinciale. È la richiesta che arriva in una nota congiunta da Sinistra Italiana, Articolo 1 e Rifondazione Comunista. «Chiediamo le dimissioni del consigliere provinciale Dante Santoro, membro del Consiglio nazionale di Dema - si legge - La nostra richiesta trae origine dalle notizie di una sua candidatura alle prossime Regionali nelle fila del centrodestra. Dante Santoro fu eletto alle scorse elezioni provinciali in un accordo delle organizzazioni della sinistra salernitana: Sinistra Italiana, Art1, Dema e del Prc per la lista "Provincia di Tutti" col sostegno di chi si batte quotidianamente per valori e principi osteggiati dalla destra in cui oggi Santoro entra. Dante, dimettiti».

Pronta la replica del diretto interessato. «Al Comune sono stato eletto con la formazione di tre liste civiche e candidando 96 cit-

■ **LISTE PULITE** Conferenza stampa a Napoli

Cesaro jr oggi parla Pronto a sparare a zero

Il capogruppo furioso con Salvini e Forza Italia

Chi lo ha visto in questi giorni, lo dipinge come una pentola a pressione, sul punto di esplodere. Armando Cesaro ora è pronto a parlare, dopo lunga decantazione. E oggi potrebbe davvero rompere gli argini. L'appuntamento è alle 12 nella sede regionale di Forza Italia Napoli. Conferenza stampa, con accesso limitato ai cronisti. Ma diffusa via social dal capogruppo regionale forzista, al centro del caso "liste pulite" alle regionali. Cesaro è lo scalpo preteso dalla Lega, per affermare l'egemonia sul centrodestra in Campania. Proprio lui, rampollo di una dinastia politico-imprenditoriale, bersagliata da inchieste giudiziarie. Ma ancora "azionista di maggioranza" di Forza Italia in Campania, e cassaforte

LA RABBIA
Candidatura a rischio e lui lamenta la mancata difesa

dei voti azzurri. Un granaio di consensi indispensabile a Stefano Caldoro, altro caso tribolato, candidato governatore ma inviso a Salvini. Se Fi e Lega sono ai ferri corti, Cesaro non vuole più tenersi niente dentro. E sul tavolo intenderebbe mettere anche la sua dote elettorale. Quasi 30mila preferenze alle regionali di 5 anni fa. Partendo da quel gruzzolo di voti, si aprirebero diversi scenari. Non tutti destinati all'happy end. I rumors interni, tanto per cominciare, lo descrivono come infuriato col partito. Cesaro non avrebbe digerito l'imbarazzato silenzio forzista, durante il cannoneggiamento leghista. A questo punto, sarebbe lui a porre delle condizioni a Forza Italia. La prima sarebbe una difesa ufficiale, finora latitante. Il capogruppo non ha condanne, nemmeno in primo grado, ma è attualmente imputato per voto di scambio. E invoca una protezione dagli attacchi, in nome del garantismo, da sempre la bandiera di Arcore. In assenza di tutele dal partito, però, non rinuncerebbe a ricandidarsi. Ma, secondo alcuni, mediterebbe il colpo di scena, una protesta estrema: dimettersi, appe-



Armando Cesaro, capogruppo regionale di Fi e al centro di un caso elettorale

trata a strappare la rielezione a suon di preferenze. Sono pensieri color pece, intinti in un calice amaro. Nulla è scontato, tutto è in divenire. Ma Armando Cesaro sente l'eco del vuoto intorno a sé. E non se ne dà pace. Tra le opzioni, ce n'è un'altra dirompente: correre da solo, con una lista fatta da te. C'è chi stima intorno al 3% la sua forza elettorale. Ma sul tavolo resta, inevitabile, anche l'ultima carta. Quella su cui il figlio del senatore "Gigginò" non può influire: il taglio dalla lista di Fi, in nome di superiori interessi di coalizione. Ma a questo Cesaro non vuole neppure pensare. E oggi sarebbe in procinto di vuotare il sacco. Ma se a Forza Italia potrebbe cantarle in faccia, non si può dimenticare il nemico numero uno, in questo momento: Salvini. Il lùmbard, venuto a dettare legge, sarebbe il primo contro cui puntare il dito. Fonti forziste fanno notare la tempistica della conferenza stampa: qualche ora prima della calata del capo leghista, atteso questo pomeriggio nella polveriera di Mondragone. E a un'accolglia torrida starebbe pensando Cesaro. Oggi ne sapremo di più.

Il caso "Liste pulite". Il cen-

trodestra resta impantanato sul nodo "liste pulite". Giovedì scorso la fumata nera dal vertice romano tra Stefano Caldoro e i partiti della coalizione. Al tavolo del candidato i coordinatori regionali: Domenico De Siano per Forza Italia, Iannone per Fratelli d'Italia e Molteni per la Lega. Toni cordiali, durante il confronto. Ma gli alleati non riescono a trovare la quadra. La ragione, è ancora l'irrimovibilità di Salvini. Il capo leghista pretende di epurare, dalle liste, le presenze più ingombranti. Nel mirino c'è Forza Italia, dove regna no Cesaro, su cui pendono alcune inchieste giudiziarie. L'ultima bordata martedì scorso: «Non mi interessano le polemiche ma l'importante è che ci siano liste pulite e che in Campania, l'epoca dei Cesaro e dei Cosentino è finita». Il veto di Salvini cade su Armando Cesaro, capogruppo forzista, figlio del senatore Luigi. Lo stallò fra alleati, intanto, frena pure la presentazione di Caldoro. La conferenza stampa è prevista domani a Napoli. Ma gli interrogativi sono ancora tanti, attorno al centrodestra.

girobre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Santoro si dimetta da consigliere provinciale»

È la richiesta di Sinistra Italiana, Articolo 1 e Rifondazione comunista



Il consigliere provinciale Santoro che ha annunciato il suo sostegno al centrodestra

Provincia di Tutti raccogliendo un consenso trasversale di decine di uomini e donne liberi e combattono il metodo politico

vergognoso della dinastia De Luca, prima che amministratori locali. Nel rispetto di tanti amministratori indipendenti e rappre-

sentanti di simboli civici del territorio, che non si riconoscono in sigle e siglette di partiti o pseudo tali, non posso accettare la strumentale e pensosa presa di posizione di alcuni esponenti politici locali in cerca di protagonismo o insofferenti alla battaglia di libertà e contrapposizione al delucismo che porterò avanti votando e facendo votare l'unica alternativa vera e credibile al sistema del governatore uscente»

LA REPLICA

«Caldoro sola alternativa credibile al delucismo»

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa
DIRETTORE **Roberto Napolitano**
DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valentini**
CONDIRETTORE **Roberto Marino**
CONDIRETTORE PER EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER EDIZIONE SALERNO **Andrea Manzi**
VICEDIRETTORE **Stefano Regolini, Antonio Lucchini**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS) - Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2
Catanzaro Piazza Saravalle, 9 - 88100 Catanzaro
Vibo Valentia, Corso Vittorio Emanuele III, 58
Potenza, Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Via A. Passarelli, 48 - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466
Avellino, Via Annarumma 39/A - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154
Salerno, Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 089.2967981
Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniacadvertising.it

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)
LITOSUD - Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
LITOSUD - Via Aldo Moro, 4 - Pessano con Bornago 20060 (MI)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 7054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni 0984.852828

Registrazione beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali
La tiratura di domenica 28 giugno 2020 è di 24.517 copie
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.